



Il monastero benedettino di Torba

Annoverato, proprio nel giugno 2011,
nelle liste del patrimonio dell'Umanità dell'Unesco,
il complesso di Torba (Varese) attraversa
secoli di storia lombarda,
dal tardo romano impero,
attraverso la civiltà dei Goti e dei Longobardi
fino ai giorni nostri

Arrivo al complesso di Torba una mattina: una leggera foschia riverbera il silenzio di un luogo che, per alcuni secoli, fu spazio di preghiera, meditazione e lavoro di un gruppo di monache benedettine.

In vero questa calma è solo apparente ed appartiene ad un presente troppo spesso dimentico di questi gioielli di storia, arte e architettura che, per spiegabili o inspiegabili motivi, entrano in un pericoloso oblio, providenzialmente riscoperti, poi restaurati e infine strenuamente difesi, da coloro che ne prendono a cuore la sorte, riacquisendo quell'immenso valore intrinseco che, per distrazione umana, stava per perdersi per sempre.

Simile sorte è toccata al complesso di Torba, noto come Monastero di Torba, la cui storia inizia ben prima dell'arrivo delle monache benedettine, annoverato, proprio nel giugno 2011, nelle liste del patrimonio dell'Umanità dell'Unesco.

Insieme al sito fortificato di Castelseprio, Torba, che ne fu un'estensione, data la posizione strategica, fu un avamposto militare già durante il tardo impero romano: fungeva da luogo di controllo del passaggio di merci e di uomini lungo il fiume Olona. Nel V - VI secolo i Goti ne fecero un bastione difensivo, edificarono l'alta torre, tutt'oggi esistente e visitabile, insieme alle mura. Infine i Longobardi la resero stazione commerciale. Fu intorno all'VIII secolo che, persa la sua funzione militare, il complesso divenne a tutti gli effetti un monastero benedettino femminile, con cambiamenti e aggiunte di nuovi edifici.

La torre, con i suoi possenti contrafforti, venne riadattata per ospitare al suo interno spazi consoni al nuovo ruolo e alle funzioni religiose: oltre a cambiamenti indivi-

duabili nella struttura architettonica, ne sono testimonianza, sia al primo che al secondo piano, i frammenti di affreschi, presumibilmente risalenti alla seconda metà dell'VIII secolo, salvati dai recenti restauri.

Al primo piano, trasformato in sepolcreto, interessante l'immagine che ritrae una monaca orante dal nome longobardo: Aliperga o Aliberga.

Al piano secondo, denso di fascino l'apparato decorativo della stanza adibita ad oratorio delle monache: ricca la decorazione a soggetto religioso (forse raffigurante una "deesis" o "intercessione") che, per quanto frammentaria, risulta ancora ben leggibile nel suo insieme e nei particolari; oltre all'imberbe Cristo benedicente, suggestivo il gruppo di monache ritratte frontalmente in atteggiamento di intercessione: soprattutto i volti privi di tratti fisiognomici, strano a dirsi, sono quelli che maggiormente solleticano una reazione dello spettatore, quasi una involontaria provocazione "magrittiana" (mi si conceda l'impropria citazione; impossibile, ovviamente, qualunque collegamento della pittura di Magritte a tali affreschi).

Di fronte alla torre, anch'essa visitabile, la chiesa di Santa Maria: risalente al secolo XI, dunque successiva rispetto all'arrivo delle monache a Torba, venne costruita sopra un precedente edificio ecclesiastico di cui sono visibili i resti di un campanile a pianta quadrata e la cripta ad ambulacro, datata VIII secolo; la chiesa era originariamente di forma quadrata, ma venne poi ampliata con l'aggiunta della parte absidale. Al suo interno vi sono tracce di pittura muraria ma, al contrario degli apparati decorativi della torre, talmente frammentarie e rovinate da renderne assai difficoltosa la lettura dei soggetti.

Il monastero sopravvisse fino a metà XV secolo: nel 1453 le mo-



nache, s'ipotizza per la povertà in cui versava la comunità e per l'insalubrità del luogo, se ne andarono spostando la loro dimora per un breve periodo a Luvinate e, in seguito, nella vicina Tradate. Abbandonato, il monastero di Torba divenne cascina rurale, utilizzo che comportò, date le nuove mansioni agricole, importanti interventi sugli edifici del complesso ed aggiunte, alcune individuabili anche da occhi non esperti, giac-

ché richiamano architetture tipiche dei cascinali.

Abbandonato nel secolo XX anche dai contadini, il complesso di Torba fu donato nel 1976 al Fai (Fondo Ambiente Italiano) che ne ha curato la ristrutturazione, i restauri e la riapertura al pubblico, dando a questo luogo nuovamente la possibilità di narrare stralci di vari capitoli di storia, arte e architettura della terra lombarda. ■



sopra:

- La chiesa di Santa Maria, XI sec., esterno Monastero di Torba,
- La chiesa di Santa Maria, XI sec., la cripta, Monastero di Torba,
- La chiesa di Santa Maria, XI sec., l'abside Monastero di Torba
- La Torre, affresco, Il piano, Monastero di Torba

pagine 36-37:

- Il complesso di Torba (Varese), veduta d'insieme

in primavera Caritas Ticino realizzerà un video su Monastero di Torba